

→ **Il ministro** interrotto dalle urla. Bolognesi condanna: così si offre un alibi al governo

→ **Il presidente** dell'associazione: il silenzio dei condannati in cambio della libertà

Due agosto, fischiato Bondi Delbono: una strage fascista



Bologna Migliaia ieri in corteo per non dimenticare la strage del 1980

Fischi per Sandro Bondi, ministro del governo Berlusconi, nel 29° anniversario della strage di Bologna. E reazioni come da copione: per Daniele Capezzone (Pdl), le sentenze sono solo «dogmi di Stato».

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA
bologna@unita.it

«Oggi siamo qui...». Fischi. «Un crimine orrendo...». Ancora fischi dalla piazza, e urla: «Vai via, vergogna». Dal palco invece invitano l'oratore, che ha appena preso la parola, a continuare, partono applausi di incoraggiamento. Le contestazioni erano previste e puntualmente si sono verificate quando Sandro Bondi, ministro giunto

con un po' di ritardo a rappresentare il governo Berlusconi, ha impugnato il microfono nella piazza della strage. Alla stessa ora, 29 anni fa, l'emiciclo che introduce alla stazione ferroviaria di Bologna era un tappeto di macerie e corpi fatti a pezzi. Una scena da tempi di guerra, con 85 morti e circa duecento feriti, ma non c'era nessun conflitto, solo gente che partiva per le vacanze. Piazza Medaglie d'oro, le strutture liberty della stazione, l'orologio ancora fermo sulle 10,25, l'ora dello scoppio, da allora sono diventati sono un vero monumento alla memoria, il luogo in cui ogni anno, dal 2 agosto 1980, si misura anche la sintonia tra la piazza che chiede giustizia e i rappresentanti del governo. I fischi li hanno condivisi, in tempi diversi, Giuliano Amato e Giulio Tremonti,

Pietro Lunardi e Cesare Damiano. Sandro Bondi non è un'eccezione e i primi ad arrabbiarsi coi contestatori sono i familiari delle vittime e i feriti. «Condanno i fischi, perché danno una via di fuga al governo, questa gazzarra crea solo un martire in più per l'esecutivo», è il commento di Paolo Bolognesi, presidente dell'Asso-

**Tutti fuori
Nessuno in carcere
per il massacro
Libero anche Ciavardini**

ciazione tra i familiari delle vittime. «Così domani si parlerà solo dei fischi e non delle mancate risposte», aggiunge, «questa non è una giornata per fischiare, bisogna ascoltare in

ROMA

**Una scatola nera
firmata Militia
trovata in Campidoglio**

Una scatola nera, delle dimensioni di una custodia per scarpe, con una citazione dell'anniversario della strage di Bologna, è stata trovata, nella notte tra sabato e ieri, a Roma, davanti alla statua della lupa, sulle scale del Campidoglio. Sotto la scatola, che ne conteneva un'altra più piccola, c'era la scritta, a firma «Militia», un'organizzazione di estrema destra: «2 agosto 1980/2009, la strage non è fascista è di Stato».

Accanto all'involucro era stato posto un orologio di polistirolo, per simulare quello alla stazione di Bologna, che segnava l'ora della strage. Il ritrovamento ha destato allarme. Una persona, intorno alla mezzanotte, ha telefonato alla redazione del quotidiano Il Messaggero. Sul luogo dove era stata posta la «strana» scatola si sono recati poliziotti e vigili urbani. Sono intervenuti anche gli artificieri che hanno aperto l'involucro.

silenzio quello che dice il governo. Per disapprovare, meglio aspettare che la persona abbia parlato e poi valutare».

Una folla chiede come ogni anno di conoscere di più e meglio. In piazza, alle 9, ci sono almeno cinquemila persone. Forse meno degli anni scorsi, visto il giorno festivo, ma tante se si considera l'esodo estivo. Tre neofascisti, Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Luigi Ciavardini, sono stati condannati con sentenza definitiva per la strage. In carcere sono finiti anche gli uomini dei servizi segreti accusati di aver depistato le indagini per proteggerli. È stato condannato Licio Gelli, il capo della P2, la loggia segreta a cui erano affiliati, tra gli altri, i capi dell'intelligence e i loro uomini più fidati. È un quadro ampio ma ancora incompleto, per